Cronaca di Bologna

Telefono: 19-68 Telegrammi AVANTI-BOLOGNA

Redazione: VIA D'AZEGLIO, 41

Il cronista è in ufficio a disposizione del pubblico dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19

Il bracciantato e la produzione in Provincia

Abbiamo documentato ieri la completa ignoranza del *Carlino* su quanto si riferisce alle questioni agrarie della nostra Provincia.

Ci proponiamo oggi di mettere nella loro vera luce il valore dei *giocondi consigli* che si sciorinano sulle colonne del giornale agrario con la pretesa di farli considerare come dettati da persona che sta *au dessus de la melée*.

Sostanzialmente il *Carlino* lancia questa proposta: gli agrari debbono accordarsi coi lavoratori della terra sotto la alta direzione di «un'autorità superiore ai Partiti ed alle caste» e cioè di «quella dello Stato». Naturalmente però il *Carlino* non manca di osservare che per arrivare a tali accordi si deve tener conto di «condizioni storiche nuove — che escludono necessariamente il concetto monopolistico» che, sempre secondo il *Carlino*, le organizzazioni proletarie «conservano ancora sulla distribuzione del lavoro e della mano d'opera nelle campagne dove frattanto altre possenti organizzazioni si sono formate e si impongono: ad ognuno il suo e privilegi per nessuno, ecco il concetto informatore cui tutti devono attenersi sotto il controllo e l'egida, ecc. ecc.».

Par di sognare.

Le terre condotte in economia sono incolte. In tutta la Provincia i lavori di preparazione non sono ancora cominciati. Ritardandosene l'inizio il raccolto del 1922 sarà in gran parte perduto. Se è vero che gli agrari desiderano di far produrre le loro terre perchè non assumono la mano d'opera loro occorrente?

Chi glie la ha fin'ora negata?

Chi ha mai chiesto fin'ora il privilegio di poter lavorare sempre, a danno dei propri fratelli di lavoro, se non i vecchi umiri che gli agrari avevano nelle loro tenute come *residenziali*? Questi lavoratori hanno trecentosessantacinque giorni all'anno mentre gli organizzati non lavorano mai per più di centocinquanta giorni.

Dove il privilegio? Dove il monopolio?

I braccianti inscritti alla Federazione non hanno al riguardo da sollevare eccezioni di sorta.

Essi sono disposti ad andare a lavorare da chiunque ne richieda l'opera.

Non rappresentano che se stessi, non dispongono che di se stessi, non impegnano che se stessi.

Hanno i loro uffici, hanno i loro rappresentanti, diciamo meglio, hanno i loro commessi viaggiatori.

Costituiscono un'*anonima* che ripartisce fra di loro il lavoro con criteri di uguaglianza e di equità; che vende il loro — *la merce lavoro* — di proprietà dei soci.

Perchè la questione del bracciantato che il *Carlino* così goffamente confonde con quella dei coloni — non è mai consistita nella ricerca di un ipotetico monopolio, od in una azione che miri a sgliare i conduttori delle terre. I braccianti socialisti, sanno come il socialismo non si improvvisa.

La loro azione invece ha sempre mirato unicamente a stabilire dei rapporti contrattuali, strettamente commerciali, fra la «anonima» che rappresenta gli organizzati (cento, mille, diecimila che si siano) ed il conduttore del fondo, in modo che i rapporti fra i due contraenti siano ben chiari e precisi e le rispettive responsabilità siano ben determinate.

Ma se questi rapporti giuridici chiari e precisi non si vogliono concludere, perchè il bracciantato per assicurare a sè maggiore lavoro ed alla collettività maggiore produzione, richiedeva l'impegno della esecuzione dei lavori a regola d'arte — il bracciantato, ripetiamo, non ha nessuna difficoltà a prestare, a loro richiesta, la sua opera.

E quanto ora urge è lavorare, è preparare le terre, chè queste nè dai fedeli, nè dalle «possenti organizzazioni» del *Carlino* oggi sono lavorate. Nessuno, lo può dire, inizia in Provincia i lavori.

E la disoccupazione, che ne segue, ha terribili conseguenze non solo per il bracciantato organizzato — chè questo è abituato da un ventennio a nutrirsi con l'erba che cresce sui fossi delle strade, pur di non cedere alla violenza ed allo arbitrio delle classi padronali — ma per la produzione, ma per il commercio, ma per la vita di tutta la Provincia.

Se il bracciantato non lavora non si produce, ed ecco di conseguenza oggi o domani, l'inevitabile alleanza fra il bracciante ed il consumatore. Se il bracciante non lavora, non spende, ed ecco, di conseguenza, il commerciante e l'industriale costretti a sorreggerlo e ad appoggiarlo, oggi o domani, per poter tener viva la loro azienda.

Ed ecco l'inevitabile vittoria del bracciantato!

Contro le leggi economiche non si può andare e queste, anche quando sono di una lapalissiana evidenza, non si possono comprendere se si mantiene il cervello fra le nebulose fraseologie e l'illusione nella forza del santo manganello.

Ci ha capito il *Carlino*? Ci han capito i suoi padroni? Speriamolo.

Commemorazione di Giuseppe Mazzini

Questa sera, alle 21, oratore l'on. avvocato Ubaldo Comandini, avrà luogo nel Teatro Comunale l'annunciata pubblica commemorazione di Giuseppe Mazzini. Ricordiamo che, per l'occasione saranno a disposizione del pubblico la platea, nonchè i palchi di 4.o e ordine, cui si accederà dall'ingresso di via Castagnoli.

Domani mattina, poi, a cura del Comitato, sarà apposta una corona di quercia e lauro alla targa di via Mazzini e saranno durante la giornata distribuite gratuitamente, agli operai, all'Università popolare ed ai Circoli di cultura, [illegible] migliaia di copie dei «Doveri dell'uomo». Molti manifesti riproducenti le massime (quanto diverse dall'azione degli sfruttatori dell'Apostolo!) di G. Mazzini sono stati affissi a cura del Partito repubblicano.

Università popolare

Stasera venerdì, in sede, l'ing. Ugo Bertazzoni terrà nella consueta forma popolare la annunciata conferenza su l'elettrotecnica dei raggi X con importanti esperimenti. E' questa una delle conferenze che più riescono gradite agli operai.

Al Teatro Comunale, discorso del dottor Comandini su Mazzini per iniziativa del Comitato per la commemorazione del cinquantenario della morte di Mazzini. Ingresso libero.

La scuola del I e II corso musicale non ha luogo al Liceo per la suddetta commemorazione di Mazzini.

La conferenza del prof. R. Stiattesi è stata rinviata.

L'assassinio di Anzola Emilia

Imponenti funerali della vittima

ANZOLA, 9.

(*c. c.*). — Questa mattina si sono svolti i funerali del compianto Toselli. I lavoratori avevano abbandonato tutti il lavoro; tutti i negozi erano chiusi.

La cerimonia ha assunto, nella sua mesta profondità, un significato che non può essere sfuggito a nessuno ed in ispecie ai maldestri difensori degli assassini.

Il manifestino della Camera del Lavoro da noi ieri riprodotto e distribuito in gran numero è stato letto e meditato dai lavoratori convenuti alle imponenti onoranze funebri.

Il corteo si è formato alle ore 10 in località Olmo. La folla si è disposta attorno alla bara sacra del compagno caduto con un ordine e un silenzio pari al dolore.

Quattrocento donne precedevano le corone inviate dalle organizzazioni e dai parenti, seguiva la bara intorno alla quale insieme ai figli piangenti si erano stretti i rappresentanti della Camera del Lavoro e della Federazione dei lavoratori della terra, poi i lavoratori, venuti da tutti i paesi vicini in gran numero. Non si sono tenuti i soliti discorsi. L'eloquenza del popolo raccolto nel dolore non avrebbe potuto essere superata dalle parole le più alte, le più belle.

Nessun incidente.

Il commissario della P. S. e il capitano Ortolani dei carabinieri avevano disposto un accurato servizio di forza.

«Botte da orbi»

La Sezione di Bologna del Sindacato tramvieri italiani ci comunica:

Redazione bolognese dell'«Avanti!»,

Abbiamo inviato al direttore del *Resto del Carlino* la seguente lettera:

«Nel numero 58 del suo giornale, in data 8, corr., leggiamo, sotto il titolo «Botte da orbi», la cronaca del processo Mazzanti Agostino, con la quale si tenta di giustificare le violenze che i tramvieri subirono la sera del 28 novembre u. s., col fatto che questi si sarebbero comportati in modo deplorevole con i cittadini durante il loro servizio.

«La Sezione tramvieri di Bologna, per la verità e per il buon nome della classe, ci tiene a dimostrare — come ne fanno fede le pubblicazioni dei giornali del giorno 29 novembre, che le cose andarono ben diversamente da quanto è stato narrato (con quanta opportunità lasciamo giudicare a lei) nella cronaca del processo in parola:

1. I tramvieri furono aggrediti mentre uscivano dalla Camera del Lavoro, dopo avere assistito ad una riunione che interessava la loro categoria.

2. Gli aggressori erano parecchi e non uno solo, come si vuole far credere, perchè fu colpito un primo gruppo che uscì dalla Camera del Lavoro alle ore 22.15, e le stesse gesta si ripeterono quando uscì il secondo gruppo, circa un'ora dopo, e lo dimostra il fatto che le aggressioni avvennero in più punti della città, ed i feriti e contusi non furono solo *tre* ma *nove*, senza contare gli appartenenti ad altre categorie, che quella sera subirono la stessa sorte dei tramvieri.

«Stando così le cose, balza evidente, alla luce di tutti gli onesti, che le ragioni della aggressione subita dai tramvieri non si devono ricercare in pretese intolleranze di questi durante il loro servizio, ma si devono imputare al sistema di... propaganda instaurato da molto tempo nella nostra città».

Echi e polemiche

ALL'OSPEDALE MAGGIORE

"San Michele" di malati per il feticismo di un primario

Nell'interregno fra il concorso indetto dall'Amministrazione socialista e quello bandito dal commissario prefettizio, le sezioni mediche dell'Ospedale Maggiore erano dirette dai comprimari prof. Lanzerini in prima medica e prof. Cantelli in seconda medica.

Col 1.o marzo i servizi medici furono provvisoriamente sistemati col nominare primari (fino all'esito dei ricorsi, in ogni modo per un anno di esperimento) i proff. Lanzerini e Franchini.

Per la regolarità del servizio, nell'interesse dei malati, il prof. Franchini avrebbe dovuto assumere la direzione della seconda medica, fino allora diretta dal prof. Cantelli, e il prof. Lanzerini continuare a prestare l'opera propria ai malati della prima medica.

Tale soluzione, semplice e logica, non piacque al prof. Franchini, che, come primo classificato in graduatoria, volle ed ottenne di assumere la direzione della prima sezione medica, fino al 28 febbraio diretta dal professore Lanzerini.

E così tutti i malati della prima medica fecero «S. Michele» in seconda medica, mentre, nello stesso tempo, quelli della seconda medica facevano un regolare trasloco in prima medica.

Noi ci siamo scervellati per trovare una ragione plausibile ad un provvedimento, che era non solo illogico, ma poteva riuscire dannoso ai malati: e non ne abbiamo trovata che una sola, ma purtroppo puerile.

Il prof. Lanzerini visitava dal 1.o luglio 1921 i malati delle sale di prima medica, dirette per diciassette anni, fino al 31 luglio 1919, dal prof. Dagnini: il prof. Franchini fu assistente prima, aiuto poscia del professore Dagnini, ed ha voluto ritornare nelle stesse sale tenute da chi non solo lo ha *erudito*, ma lo ha anche paternamente assistito come membro della Commissione esaminatrice nei recenti concorsi.

La riconoscenza è una virtù sempre commendevole, ma non deve raggiungere il feticismo. Supponendo anche nella prima medica vi fossero le tradizioni di una scuola, non poteva essa continuare in una sala vicina? Un cambiamento di primari, prossimo o futuro, sarebbe forse una profanazione? E un cambiamento di sede per l'Ospedale? Sarà colpa nostra, ma noi non riusciamo a concepire quale spirito aleggi nelle vecchie sale, già dirette dal maestro del prof. Franchini.

In ogni modo i malati d'ospedale sono, è vero, povera gente, ma non debbono divenire, per capriccio di un primario, con possibile loro danno, senza l'interesse del servizio, semplici oggetti da poter essere traslocati in massa dall'una all'altra sala. E tale «S. Michele» avrebbe dovuto essere impedito da chi è preposto alla direzione ed alla sorveglianza nell'Ospedale Maggiore.

NELLE SCUOLE

Le economie del regio provveditore

Alludiamo, non già alle economie private del comm. Murari, tradotte in solido nella graziosa villetta a specchio dell'Adriatico, sibbene a quelle che egli esercita implacabilmente sulla pelle dei maestri elementari affidati alla sua paterna amministrazione.

Il Parlamento approvò, nell'agosto 1921, un aumento di stipendio per tutti gli impiegati di Stato nella misura di 100 lire mensili. Ai maestri delle scuole elementari avocate furono... elargite in quell'occasione ben 25 lire mensili, evidentemente perchè essi hanno molto meno bisogno dei loro colleghi della burocrazia. Fu quel famoso manrovescio vibrato da tutti i parlamentari di maggioranza alla classe magistrale! Quel ceffone, che l'Unione magistrale chiamò, nel suo bollettino, «una notevole vittoria». Vedete: i maestri si contentano! Quell'aumento ha il titolo generale di *indennità di residenza*, ma ha tutti i caratteri di aumento stabile di stipendio, tanto che su di esso grava la trattenuta per la pensione.

Dunque direte: pochi... ma buoni! Un momento. La grande maggioranza dei maestri della Provincia di Bologna non percepisce un centesimo di questo aumento-burletta, per l'ottima ragione che l'ineffabile commendatore Rocco ha trovato il modo — non importa se cattivo e cretino — di *assorbirlo*. I maestri e gli impiegati sanno benissimo cosa significhi *assorbire* un aumento. Ragiona così: «A tutti i maestri di scuola rurale che godono l'alloggio gratuito non compete la nuova indennità, in quanto che godono già un beneficio. Perciò la nuova indennità di residenza va assorbita fino al limite dal valore locativo dell'alloggio goduto».

Proprio così!

Ora, *a parte che in nessun'altra Provincia del regno nessuna testa di... provveditore ha fatto un simile ragionamento, e ordinato un simile... assorbimento, è che l'articolo 16 della legge 13 agosto 1921 non autorizza una interpretazione cosiffatta*, si oppone all'esimio sillogizzatore che l'alloggio gratuito goduto da molti maestri rurali, piuttosto che un beneficio, deve considerarsi la condizione indispensabile perchè i maestri possano risiedere in determinate località rurali, e, di più, che l'alloggio gratuito è *fornito dal Comune*, perciò non può considerarsi somma a sgravio di un obbligo contratto, con la legge 13 agosto 1921, *dallo Stato* verso i maestri. E' chiaro? Come si fa ad assorbire somme o benefici che lo Stato non corrisponde?... Bisogna proprio essere Rocchi!

Il lettore dirà: Perchè il provveditore di Bologna, solo lui, esercita questa odiosa amministrazione vessatoria sul suo gregge spelacchiato di maestri? Che glie ne va in tasca? Nulla e molto, signori. Così facendo si dimostra alla Minerva che si è provveditori coi fiocchi, si realizza il miracolo di mantenere il bilancio scolastico provinciale nei limiti in cui era ristretto nel 1915, si chiude col pareggio, si diventa, da cavalieri commendatori e, **presto, grandi ufficiali**.

Per la dignità della scuola

I capi degli Istituti medi cittadini hanno votato un ordine del giorno che è davvero opportuno:

«I capi Istituti medi di Bologna, deplorando vivamente la condizione creatasi nelle scuole a causa di frequentissimi scioperi a cui offrono pretesto le più svariate occasioni, prima di prendere energici provvedimenti disciplinari, hanno deliberato di rivolgere un severo mònito agli alunni perchè ritornino alla osservanza della disciplina scolastica e di fare un fervido appello alle famiglie perchè prestino alla scuola efficace aiuto al fine di tutelarne la dignità e l'interesse».

"Les tramwais de Bologne"

E l'inchiesta?

Allorchè fu tenuto nella sala del Consiglio provinciale un numeroso convegno di autorità e cittadini, per migliorare i servizi cittadini, l'argomento principale portato in discussione, fu quello riguardante il «problema tramviario», per il quale tutti ebbero parole di deplorazione per il modo indecente e per lo stato di abbandono in cui era tenuto un così importante servizio. Ricordiamo che pochi giorni dopo detto convegno, il commissario prefettizio convocò nel proprio gabinetto una commissione, allo scopo di studiare gli urgenti provvedimenti da prendersi, e leggemmo già sui giornali, che il commissario stesso accettò la proposta di aprire un'inchiesta, per verificare le condizioni reali della amministrazione tarmviaria.

Sappiamo che per detta inchiesta era già stato nominato dal Governo un ottimo funzionario, che avrebbe dovuto, venendo a Bologna, procedere con una certa sollecitudine; oggi veniamo invece a conoscenza che di inchieste non se ne parla più e che tutto è sospeso! Ne sa qualche cosa il comm. Ferrero? Chi è intervenuto a fare sospendere detta inchiesta? Oggi, che la Società con decreto 29 gennaio u. s. non è più tenuta ad alcun diritto supplettivo e tassa di bollo al Governo, perchè il commissario, forte delle deliberazioni e degli impegni da lui assunti, non impone alla Società Belga di cambiare rotta? Sanno il comm. Ferrero ed il prefetto che oggi, come del resto noi abbiamo sempre ritenuto anche prima, che la «Belga» fa incassi mensili di molto superiori alle spese? E che le tante passività, ripetutamente strombazzate, erano solo nel cervello del comm. Ceccacci? E' a conoscenza, il nostro commissario del decreto 29 gennaio?

Noi sappiamo invece una cosa sola: che la «Belga», o chi per essa, dà ancora ai cittadini bolognesi un servizio infame, che tutte le linee sono ancora ridotte: che la linea di Borgo Panigale è impossibile, e che nelle altre più importanti linee, come Corticella, S. Ruffillo, ecc., il servizio è tale da rendere giustamente indignati gli abitanti di quelle località.

Che cosa ne pensa la Camera di Commercio? Se non erriamo, nei molti manifesti-programma che tappezzarono le colonne dei nostri portici, in prima linea leggevamo: Interessi cittadini..., ma come al solito, i programmi sono fatti solamente per le elezioni, per quei signori!...

I TRASPORTI SECONDARI

Uno spinoso problema

«Il personale della tramvia a vapore Bologna-Pieve Malalbergo; riunitosi il 2 marzo alla Camera Confederale del Lavoro per trattare questioni riguardanti la classe, e discutere ampiamente l'assillante problema dei trasporti secondari;

mentre protesta contro la reazione ed i soprusi, che la Società tenta mettere in pratica quali applicazioni R. M. sul caroviveri, abolizione massa vestiario e 28 per cento agli operai, riduzione di personale ed altro;

preoccupato della crisi gravissima già in atto che potrebbe provocare la sospensione dell'esercizio di qualche linea arrecando grave danno alle popolazioni interessate accrescendone il già numeroso e doloroso stuolo dei disoccupati;

ritenendo che causa esclusiva dell'attuale disservizio ne è la gestione attuale, perchè dimostratasi sempre più preoccupata degli interessi propri che dell'utilità pubblica;

invita il Governo, le Amministrazioni della Provincia e dei Comuni interessati a voler studiare con serietà di intenti, e con urgenza il problema del trapasso dei trasporti secondari dall'attuale gestione (egoista tutrice dell'interesse privato) a quello delle Cooperative degli addetti ai trasporti stessi, certi che tanto più presto si arriverà dalle maestranze a gestire direttamente i vari servizi, tanto più sollecita sarà la soluzione dello spinoso problema delle comunicazioni secondarie con maggior vantaggio delle popolazioni, del personale e del pubblico erario;

declinando fin d'ora qualsiasi responsabilità su quanto potrebbe verificarsi in avvenire se il presente invito non fosse accolto dalle autorità a cui è diretto».

Commenti alla cronaca

uno

La storia si ripete. Dopo i giudici, il Resto del Carlino. *E così, come male incorse ai filofascisti di Palazzo Baciocchi, altrettanto è successo a quelli di Piazza Calderini.*

Settarismo giudiziario e arrivismo giornalistico hanno per tal modo dovuto pagare — molto tempo prima, noi crediamo, del previsto — lo scotto dell'affare egregiamente sfruttato all'ombra del fascismo. Il quale scotto, stando ai fatti, ha avuto tutto il peso di un vero e proprio ricatto.

I giudici si erano serviti comodamente dei fascisti ai fini di un programma reazionario. I fascisti, logicamente, si servirono dei giudici per la libera sostituzione della legge con i loro sistemi di relativismo fazioso. E quando, alla continuità del patto tacitamente concluso, i giudici opposero col «caso Ugolini» un tentativo di infrazione, i fascisti li ricattarono a rigore dell'idea-bastone legittimata dai magistrati medesimi nel corso di cento processi.

Temi chinò il capo alla Nèmesi storica, e i giudici, a distanza di pochi giorni, assolsero coloro dai quali essi medesimi erano stati minacciati.

Il Resto del Carlino *aveva dal canto suo — e per altre vie — sfruttato, a fine di clientela, il movimento politico di moda. E lo fece con tanto trasporto da assumere una schietta vernice fascista. E anche qui, naturalmente, logica volle che i fascisti si servissero del* Resto del Carlino *appena che una necessità più concreta di quella che non fosse un atteggiamento fiancheggiante l'avesse richiesto.*

Venuto a morte il Progresso, *i fascisti sentirono il bisogno d'un organo se non ufficiale, ufficioso. E pensarono logicamente al* Carlino. *Sentori di nuove amicizie? infondati dubbi su la vecchia fedeltà? fraintesa valutazione di delitti recenti? Certa cosa è che nell'urgente bisogno di più stretto contatto, traspari un afflosciamento della stessa antica fedeltà.*

I fascisti si ricordarono del «caso Ugolini». Il mònito si levò mercoledì sera dalla solitaria piazza Calderini. Il Resto del Carlino *— beato lui — dice di non sapersi spiegare la chiassata fatta alle sue porte. Se sia vero ce lo diranno presto le sue pagine. Noi, intanto, gli faremo un segnalato favore. Lo aiuteremo in questo suo stato di sorpresa, nel quale si è dimenticato una cosa importantissima: quella di condannare — come facciamo noi — il nuovo tentativo di coercizione della libertà di stampa.*

due

Da Bologna hanno mosso un vice-questore per mandarlo a compiere un lavoro pressochè uguale a quello di... imbucare una lettera in una cassetta di campagna piuttosto che in una città. E il vice-questore ha dovuto ubbidire, ligio ai dettami di una collettiva esperienza di facili infortuni.

Il vice-questore Crimi, probabilmente, non pensava che in un viaggio imposto da un delitto della gravità di quello di Ripoli, alla sua opera sarebbe stata imposta una partizione di limiti, per la quale, al buon senso di un vice-questore sarebbe stata affidata l'indagine su una bastonatura che precedette il delitto e alla grossolanità di un maresciallo — che non aveva voluto accogliere la deposizione di un testimone perchè è solito a cantare Bandiera rossa*! — quella sopra il complesso e gravissimo delitto che seguì alla bastonatura.*

Evidentemente, noi assistiamo a una gara di enormità, di cui ognuna vince su l'altra che la segue immediatamente nel tempo.

E domandarsi a questo punto: Dove si vuol andare a finire? è una domanda che non ha nessun senso demagogico o rettorico.

E' una domanda piuttosto che può aspettarsi una risposta dal viluppo elastico di cui si sta tessendo il pietoso ed equivoco sudario di martirio per gli assassini di Ripoli.

E intanto la prestidigitazione giudiziaria se ne vale. E succede come nel processo per l'assassinio di S. Lazzaro, che si assolse l'imputato per... legittima difesa e nessuno pensa che anche per legittima difesa è proibita la... detenzione delle armi.

Comunicati e convocazioni

Camera confederale del lavoro

Tessere personali ai segretari di Lega. — Col giorno 15 corr. l'Ufficio amministrazione camerale comincerà la distribuzione delle tessere personali di riconoscimento per i segretari delle Leghe di città e provincia e per i rappresentanti al Consiglio generale delle Leghe.

Esse tessere potranno essere ritirate previa esibizione di una lettera ufficiale della Lega, regolarmente firmata e timbrata, dalla quale risulti:

1. Il nome, cognome ed abitazione del segretario.

2. Il nome dei rappresentanti al Consiglio generale, i quali dovranno, secondo lo statuto camerale, essere in numero di uno per le Leghe fino a 100 inscritti: due per quelle da 100 a 500 inscritti: tre per quelle oltre i 500 inscritti.

Si avverte inoltre che a datare dal 1.o aprile prossimo non saranno più ammessi ai Consigli generali rappresentanti che non siano muniti di nuove tessere. Quelle vecchie debbono essere riconsegnate all'Amministrazione camerale.

Ricostruzione locali camerali. — Le Leghe e le Cooperative che non hanno consegnato alcun versamento «Pro ricostruzione locali camerali», sono pregate a compiere il loro dovere con sollecitudine.

Pro Russia. — Si fa viva preghiera a tutti i detentori di schede «Pro Russia» di ritornarle subito, dovendosi chiudere i conti di detta gestione.

Lega braccianti. — Tutti i soci della Lega braccianti sono convocati in assemblea domenica, alle ore 9.

Lega ferramenta. — Tutti i soci sono convocati all'importantissima riunione che si terrà nei locali della Camera del Lavoro, domenica, alle ore 10 precise.

Laborista esperanto - grupo. — Domenica 12 p. v., alle ore 9, anzichè alle 10, si terrà nei locali della Camera Confederale del Lavoro la consueta lezione di lingua esperanto. Si pregano gli esperantisti di essere puntuali.

Contro l'ingiusta applicazione della tassa di famiglia

Tutti i lavoranti di albergo e mensa, che attualmente fossero stati colpiti dalla tassa di famiglia, possono recarsi in via Marsala N. 6, alla sede della Federazione, ove troveranno aiuto e consigli circa il modo di evitare questo ingiusto balzello.

Un agente malsicuro

Giorni sono un agente investigativo si presentava al portiere dell'Ospedale della Maternità e voleva ad ogni costo entrare per visitare una degente.

Il portiere, colle migliori e più educate parole, tentò di far capire al tale che i regolamenti proibivano a chiunque l'ingresso nelle sale dell'Ospedale. L'agente allora, estratta la rivoltella, minacciò con le più triviali parole il portiere.

Come hanno punito i superiori diretti questo malsicuro agente?

Ne va di mezzo — se nessuno provvede — il nome del corpo.

Animo, signori, la gente sa e commenta.

Borse di studio presso le cliniche delle malattie del lavoro

Un concorso ministeriale

Il Ministero per il Lavoro e la Previdenza sociale, con decreto 30 gennaio e 14 febbraio anno corrente, ha aperto un concorso per *due* borse di studio presso la Clinica per le malattie professionali in Milano e *una* presso l'Istituto per le malattie del lavoro e da infortunio in Napoli.

A ciascuna borsa è annesso un compenso mensile di lire mille, che verrà corrisposto per la durata di sei mesi, alla fine di ciascun mese, in base ad un certificato di frequenza e di profitto rilasciato dal direttore dell'Istituto.

Ai vincitori del concorso che, al termine delle lezioni, avranno superato gli esami con classifica di «ottimo», verrà corrisposto un ulteriore premio di lire mille che potrà essere elevato a lire duemila, per coloro i quali presenteranno una memoria teorico-sperimentale sovra una delle materie del corso, ritenuta meritevole di speciale considerazione da parte del direttore dell'Istituto.

I premi e tutte le spese inerenti al concorsi di cui al presente decreto saranno prelevati dal fondo costituito, ai termini dell'art. 37 della legge (testo unico) 31 gennaio 1904, n. 51, presso la Cassa Depositi e Prestiti e amministrato dal Ministero per il Lavoro e la previdenza sociale.

Ecco ora le disposizioni regolamentari che regolano l'ammissione al concorso:

Art. 1.o — Sono ammessi al concorso i laureati in medicina e chirurgia presso una delle Università o presso uno degli Istituti superiori del regno, i quali abbiano conseguito la laurea nell'ultimo quinquennio, ed in ogni caso non anteriormente alla sessione estiva del 1917.

Per essere ammessi al concorso gli aspiranti dovranno presentare o per mezzo delle Prefetture della rispettiva Provincia, o direttamente, una domanda, in carta bollata da lire due, al Ministero per il Lavoro e la Previdenza sociale (Direzione generale della Previdenza sociale) entro il 31 agosto 1922.

Nella domanda l'aspirante dovrà espressamente dichiarare per quale dei due Istituti intende concorrere. La domanda medesima dovrà essere corredata dei seguenti documenti:

1.o Certificato di cittadinanza italiana, debitamente vidimato dal presidente del Tribunale del luogo di domicilio del concorrente.

2.o Certificato penale di data non anteriore al 1.o giugno 1922.

3.o Diploma originale di laurea.

4.o Certificato degli studi compiuti con la indicazione delle classificazioni riportate nei singoli esami.

E' in facoltà degli aspiranti di presentare tutti gli altri titoli che possedessero in ordine alla propria attività scientifica o professionale. La domanda sarà altresì accompagnata da un elenco in carta libera e in doppio esemplare, dei titoli, delle pubblicazioni, e degli altri documenti prodotti e contenete l'esatta indicazione della dimora del concorrente per la restituzione dei documenti stessi.

Art. 2.o — Per l'aggiudicazione delle borse di studio sarà costituita dal ministro del Lavoro e la Previdenza sociale una Commissione composta di cinque membri: le decisioni saranno prese a maggioranza di voti con l'intervento di tutti i membri della Commissione. Il giudizio della Commissione è inappellabile.

La Commissione medesima compilerà una relazione dei propri lavori con la graduatoria per merito dei concorrenti e la trasmetterà al ministro per il Lavoro e la Previdenza sociale.

Art. 3.o — Gli aspiranti che conseguiranno le borse di studio messe a concorso, godranno dell'assegno mensile ad esse connesso per il periodo dal 1.o gennaio al 30 giugno 1923, previa la presentazione, alla scadenza di ciascun mese, del certificato di cui al 3.o comma dell'art. 2 del decreto 30 gennaio 1922.

Art. 4.o — Dell'aggiudicazione delle borse di studio, il ministro per il Lavoro e la Previdenza sociale darà notizia non oltre il 31 ottobre 1922 ai vincitori del concorso, i quali dovranno dichiarare entro il termine di 15 giorni, se intendono prendere parte al corso. Il Ministero per il Lavoro e la Previdenza sociale, in caso di rifiuto o di mancata dichiarazione, rivolgerà eguale invito ai concorrenti successivamente classificati nella graduatoria generale.

Analoga comunicazione verrà data ai direttori degli Istituti interessati, i quali parteciperanno al ministro medesimo, non oltre il 15 gennaio 1923, l'avvenuta iscrizione ai corsi dei titolari delle borse.

Art. 5.o — Gli aspiranti ai quali saranno conferite le borse di studio, dovranno assumere presso l'Istituto al quale avranno dichiarato di volere essere addetti, e senza pregiudizio dell'obbligo della frequenza a tutte le lezioni, le funzioni di assistenti ai corsi teorici e sperimentali, disimpegnando altresì le mansioni e gli incarichi di ordine scientifico-didattico che potessero essere loro conferiti dal direttore dell'Istituto medesimo.

Art. 6. — Il Ministero per il Lavoro e la Previdenza sociale, agli effetti di cui al 4.o comma dell'art. 2 del decreto 30 gennaio 1922, limitatamente ai titolari delle borse di studio, delegherà, di concerto con la Direzione dell'Istituto, un proprio funzionario a rappresentarlo nella Commissione di esami finali, con diritto di voto nell'assegnazione della classificazione. Il Ministero medesimo si riserva la facoltà di pubblicare, con diritto di precedenza, le memorie di cui al citato articolo, le quali venissero ritenute meritevoli del premio ivi previsto e di conferire, nei limiti della somma stabilita dall'art. 2.o del decreto 30 gennaio 1922, assegni d'incoraggiamento per quelle che non fossero ritenute meritevoli di speciale considerazione.

Gli autori delle memorie pubblicate, hanno diritto di richiedere al ministro per il Lavoro e la Previdenza sociale, che siano ad essi rilasciati gli estratti delle rispettive memorie in numero non superiore a cento.

Per migliori chiarimenti, gli aspiranti possono rivolgersi all'*Istituto Bolognese di Patronato ed assistenza per le assicurazioni sociali, via Oberdan, 22.*

Noi crediamo che i giovani sanitari abbiano a considerare col maggiore interesse questa opportuna iniziativa del Ministero per il Lavoro e la Previdenza sociale, la quale mira a creare dei veri specialisti per lo studio, la valutazione e la cura delle malattie e gli infortuni del lavoro. La non lontana attuazione dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie e il coordinamento di tutte le diverse forme di assicurazione sociale, varranno d'altronde a rendere sempre più ricercata ed apprezzata l'opera di tali specialisti, i quali avranno, certamente, largo e fecondo campo di applicazione.

GLI SPETTACOLI DI STASERA

Comunale (Compagnia Ermete Zacconi). — Riposo.

Apollo. — Campionato internazionale di lotta femminile e varietà, ore 21.

Modernissimo. — Le 12 boxeuses in interessanti incontri, grande varietà, ore 21.

Eden. — Tournée Jnob. Rappresentazione alle ore 21.

Convegni regionali di Leghe dell'alimentazione

Tutte le Leghe degli operai dell'alimentazione della Lombardia sono pregate di inviare una loro rappresentanza *domenica 12 marzo ore 9 alla Camera del Lavoro di Milano* per prendere parte ad un Convegno regionale allo scopo di costituire il Comitato regionale lombardo degli operai dell'alimentazione.

Eguale invito si fa alle Leghe degli operai dell'alimentazioni dell'Emilia-Romagna per la stessa *domenica 12 marzo, alla Camera del Lavoro Confederale di Bologna, ore 9*, ove pure si costituirà il Comitato regionale emiliano dei lavoratori dell'alimentazione.

In ognuno dei due Convegni presenzierà un rappresentante della Federazione nazionale.

Libreria Editrice Avanti!

DOCUMENTI DELLA RIVOLUZIONE

N. 1 Costituzione della Repubblica socialista dei Soviet . . . . L. 0.50
» 2 **Trotzki L.** - Dalla rivoluzione d'ottobre al Trattato di pace di Brest-Litowsk . . . . » 1.—
» 3 La terra alla nazione per i contadini. Discussioni, deliberazioni, decreti, leggi . . . . . . » 0.80
» 4 **Lenin** - La lotta per il pane. **Trotzki** - Lavoro, disciplina ed ordine . . . . » 1.—
» 5 **Spartacus** (C. Liebknecht). Scopi, obbiettivi e vicende . . . » 1.—
» 6 **Cachin-Lafont-Mayeras** - La Francia socialista contro l'intervento in Russia . . . . . . » 1.—
» 7 L'opera economica politica e sociale dei Soviet di Russia (leggi e decreti) . . . . » 1.—
» 8 **Lenin** - L'opera di ricostruzione dei Soviet. (I còmpiti immediati dei Soviet). La disciplina del lavoro. I fini e i mezzi della Rivoluzione russa . . . . » 0.90
» 9 Testimonianze sullo sviluppo della Rivoluzione russa . . . » 0.80
» 10 Dalla seconda alla terza Internazionale . . . . » 1.50
» 11 **Bucàrin** - Il programma dei comunisti (bolscevichi) . . . . » 1.50
» 12 **Ransome A.** - Sei settimane in Russia . . . . » 1.50
» 13 **Radek C.** - L'evoluzione del Socialismo, dalla scienza all'azione » 0.60

I tredici volumetti si inviano franco porto raccomandati per

Lire 12,—

Acquistando volumetti separati oltre al relativo importo, aggiungere il 10 per cento per le spese postali e cent. 50 per la spedizione racc. Ordinazioni e importo alla «Libreria Avanti! - Via Settala, 22 - Milano».

La vergogna fascista in Lomellina

PAVIA, 9.

Nei piccoli villaggi della Lomellina abbandonati a se stessi, la reazione fascista rincrudelisce in forme fantastiche. Ecco quanto è avvenuto a Ferrera Erbognone la notte del 3 c. m. Verso la mezzanotte parecchi dei banditi assoldati dall'Agraria entrarono in paese e si diressero alla casa dell'ex assessore comunale Vincenzo Crotti. Lo invitarono a discendere nel cortile, ed al suo rifiuto dettero senz'altro l'assalto alla abitazione, penetrandovi a traverso una finestra del primo piano. Il povero Crotti, aggredito e colpito con terribili randellate, fu gettato al suolo; la moglie ed il figlio, che avevano tentato di difenderlo, non andarono esenti da una forte dose di legnate. Adesso, marito e moglie sono a letto in condizioni pietose.

Lo stesso episodio abbominevole fu ripetuto contro Cordara Luigi. Anche a questo, che non aveva obbedito all'ingiunzione di scendere nel cortile a... conferire con i fascisti, fu assalita la casa. Sfondata la porta, dieci manigoldi irruppero nell'abitazione e, alla presenza del padre settantenne costretto a letto da paralisi e della madre anch'essa poco in salute, il Cordara fu bastonato a sangue, trascinato nel cortile e gettato a terra. Anch'egli si trova a letto in istato gravissimo.

Infine il compagno Migliavacca Battista, strappato fuori di casa e trascinato nella via, fu percosso barbaramente; più fortunato degli altri due, egli riuscì infine a sottrarsi alla furia dei fascisti, fuggendo nei campi.

Dopo tutte queste prodezze i banditi si allontanarono tranquillamente dal paese, ove l'indignazione ed il disgusto sono oramai al colmo.

Comune di Trobaso

(Circondario di Pallanza)

Il concorso al posto di Segretario è prorogato al 25 Marzo corrente.

Stipendio L. 6000 e due caro-viveri.

Documenti di rito.

Assunzione in carica 1.o Aprile.

Condizioni visibili presso Segreteria Comunale.

Il Sindaco: **GARONI PIETRO.**

Comune di Caravaggio

AVVISO DI CONCORSO

E' aperto a tutto il 25 Marzo pubblico concorso al posto di **Segretario Capo** del Comune di Caravaggio (Bergamo).

Stipendio iniziale L. 8300 lorde oltre caroviveri di legge. Documenti d'uso. L'eletto dovrà assumere il posto entro dieci giorni dalla nomina.

Il Sindaco: **MARIO BAMFI.**

CREMA E VELLUTINA

VENUS BERTELLI

Insuperabili prodotti per donare e conservare freschezza alla carnagione

EPILETTICI NERVOSI

Curatevi solo colle celebri **Polveri Cassarini di Bologna.** Prescritte dai più illustri Clinici del mondo perchè rappresentano la cura più razionale e sicura. Trovansi in tutte le farmacie in Italia e fuori. — Opuscoli gratis.

ISTITUTO CLINICO MODERNO
Dott. Giuseppe CROARI
PER LA CURA DELLE MALATTIE DELLA PELLE
GENITO-URINARIE
CURE ANTILUETICHE - INIEZIONI ENDOVENOSE 606-914
ORARIO: TUTTI I GIORNI, 10-12 e 15-19
Lingue estere - Sale d'aspetto separate
MILANO-VIA TRE ALBERGHI 24
PALAZZO BAGNI